

4.. Lunedì 11 Maggio 1992

SPORT

LA STAMPA



Il presidente esulta dagli studi tv di Milano 2, ma non si accontenta

Berlusconi: finire imbattuti

«Spero non arrivi il garante dello sport»



Silvio Berlusconi esulta: il suo Milan è campione. Sotto i tifosi festeggiano nella piazza del Duomo a Milano

SEGRATE
DAL NOSTRO INVIATO

«E adesso speriamo che non arrivi il garante dello sport a dirci: basta, dopo lo scudetto dell'hockey ecco quello del calcio, ora avete vinto abbastanza».

Silvio Berlusconi non può trattenere la stoccata abilmente camuffata da battuta sportiva: è l'unica che si concede in un pomeriggio in crescendo, lontano dalla grande folla degli stadi, con un incedere molto borghese. Dopprima coi ragazzini del rugby, coi finalisti del Trofeo dedicato al padre Luigi; poi negli studi televisivi di Milano 2 a seguire in diretta la partita da Napoli. Con commenti garbati, appena un po' di rabbia al calcio di rigore sbagliato da Van Basten con una frase premonitrice: «Attenzione quando il Milan si spegna. Sbagliamo troppe occasioni, nel calcio c'è una legge precisa». Poi, al gol di Blanc: «Cosa avevo detto?».

Il Dottore non lascia intendere la rabbia che ha esternato il giorno prima per l'acceduto extra calcio. Forse gli è servito il pomeriggio ai giuristi, la festa con la Banda d'Affari che si è alterata con quella dei Bersagliari ha fatto affiorare nel presidente le nostalgie del passato: «A 8 anni mi preparavo su questa pista alla Pasqua dell'Atleta».

«Coi giovani mi trovo sempre bene, non per niente ho 5 figli. Sono felice di contribuire all'educazione sportiva di questi ragazzi».

Tutti vogliono parlare del Milan che sta vincendo il 12° scudetto: gli ricordano che, dati alla mano, è il più forte di tutti i tempi, 1,64 punti per partita. In questa graduatoria il Milan di Sacchi è soltanto al 6° posto.



Berlusconi con Mark Ellis, allenatore della Mediolanum Rugby, e l'asso Campese da loro il primo scudetto '92

«Abbiamo trionfato grazie al lavoro, a tanto sacrificio e alla professionalità»



«Mi fa piacere sentire queste cose perché confermano che la nostra squadra è molto professionale. Grazie all'etica giusta che non è quella che vogliono attribuirci alcuni, ribaltando su di noi i loro "valori". Non è detto che col denaro si possa avere tutto. Ci attribuiscono questa voglia spasmodica di vincere tutto ma noi rispondiamo che è giusto porsi dei traguardi e sacrificarsi per ottenerli. La nostra etica è quella del lavoro, del sacrificio e della professionalità».

Così è cambiato nel Milan in un anno: possibile che sia bastato cambiare l'allenatore?

«Abbiamo sentito la necessità di cambiare il rapporto fra tecnico e giocatori. Con Sacchi im-

perava la filosofia del "sangue, sudore e lacrime"; con Capello c'è stata maggiore distensione nello spogliatoio, durante la settimana anche se all'atto pratico "sangue, sudore e lacrime" sono state sempre presenti. C'era meno stress. Il Milan ha saputo evolvere un gioco spettacolare senza nascondersi dietro tatticismi, senza contabilizzare la classifica. Abbiamo offerto bel calcio, spettacolo in ogni stadio come confermano i record d'incasso. La migliore risposta possibile a chi ci ha accusati di strumentalizzare gli arbitri, di avere le chiavi del Palazzo. I tifosi non sono così sprovveduti come credono alcuni, hanno capito che certi risultati li ottenevano solo col lavoro e col sacrificio. Credo che il Milan abbia fatto un cam-

pionato esemplare. Capello? «Avrà fatto un'esperienza importante e si è confermato manager di uomini oltre che di atleti. Adesso dobbiamo concludere in bellezza: vogliamo migliorare il punteggio e soprattutto concludere la stagione imbattuti».

Segue la partita quasi con distacco. Quando Rijkaard sfiora il gol dice: «Dobbiamo fargli rivedere la rete che segnò a Vienna nella finale di Coppa». Si entusiasma per Maldini: «Prima che finisca la carriera vorrei vederlo giocare centravanti, magari in amichevole». Quando Paolo colpisce il palo, Berlusconi scapita: «Ci vuole più cattiveria nelle conclusioni». Ma poi, vedendo il replay, rettifica: «No, ha fatto il massimino». Quando Van Basten sbaglia dal dischetto il 2 a 0, anticipa il pareggio: «Troppe occasioni sbagliate». Poi alla fine: «Però non c'è stato calo di tensione, meritavamo di vincere, a tratti ho visto forse il miglior Milan. Quello di Sacchi fu lo scudetto della perseveranza, dell'inseguimento; questo di Capello è lo scudetto conquistato sin dalla prima domenica. Dopo un campionato iniziato con tante incertezze, con uomini apparentemente avvii verso la fine della carriera, ci siamo dati un traguardo ambizioso e l'abbiamo tagliato, facendo spettacolo, segnando più gol di tutti».

Poi se ne va un attimo a casa mentre le gazze dei Carabinieri circondano il palazzo: sta arrivando la squadra per il gran finale a «Frosinone», poi la cena e oggi la partenza per Tel Aviv dove domani i neo campioni affronteranno la Nazionale israeliana.

Giorgio Gandolfi



Milano in festa grida: Massaro sindaco

I tifosi rossoneri hanno invaso piazza Duomo Auto della polizia davanti alla sede dell'Inter

MILANO. Il Meazza rossoneri si è trasferito, nel giorno dello scudetto, in piazza Duomo.

Le tribune già allestite per il raduno degli alpini di domenica prossima sono diventate un inconsueto parterre per migliaia di tifosi milanesi che hanno atteso l'ora x del dodicesimo scudetto. Alle 17.47 l'entusiasmo è esploso alla notizia del pareggio della Juventus a Parma, che dava la certezza matematica dello scudetto al Milan. Subito dopo, quando anche i rossoneri hanno concluso imbattuti la partita di Napoli, il caos è diventato indescrivibile: un ca-

po-tifoso, al centro della piazza, ha stappato una magnum di Champagne, sono comparsi gli striscioni più disparati: un enorme «Comandante rossoneri», un irridente sper noi un nuovo ciclo, per poi un monopatino destinato ai «cugini» interisti. Qualcuno ha addirittura innalzato lo striscione «Massaro sindaco».

Alla fine della partita è subito cominciato il grande carosello di auto con bandieroni rossoneri lungo le strade del centro e petardi esplosi in piazza San Babila. Con il passare del tempo, i cortei hanno ampliato

sempre più il loro raggio di percorrenza, toccando anche le due grandi arterie di circonvallazione e provocando rallentamenti e intasamenti. E mentre i tifosi rossoneri davano sfogo alla loro gioia, poco distante, in piazza Duse, un agguato della polizia proteggeva la sede dell'Inter, che aveva deluso i suoi tifosi.

Non poteva mancare - e non è mancato - il funerale alla più diretta rivale, la Juventus: tifoso travestito da prete, bara bianconera su un'auto e annuncianti funebri disseminati un po' ovunque. [a.s.]

Sierra GT Catalyst

In tiratura limitata con aria condizionata e servosterzo



GT Pack: cerchi in lega e pneumatici 195/65.

120cv, 2.0i Twin Cam, 190 Km/h, da 0 a 100 in 9,8"

Sierra GT Catalyst. Il motore 2.0i Twin Cam, con catalizzatore a tre vie, assicura un'eccellente progressione di potenza grazie alla gestione computerizzata EEC IV, alla manovrabilità del nuovo cambio MT 75 e alla coppia max di 172 Nm a 2500 giri.

L'insuperabile equipaggiamento

- Aria condizionata • Servosterzo • Chiusura centralizzata
- Alzacristalli elettrici • Volante sportivo regolabile • Sedili anteriori avvolgenti • Spoiler posteriore • ABS e GT Pack a richiesta.

Sierra GT in tiratura limitata e anche Wagon a L. 23.700.000 chiavi in mano.

L. 22.700.000
chiavi in mano

Ford Sierra. Vederla è volerla.



QUALITÀ IN AZIONE